

聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Speranza.

Dai Nostri: Una Messa all'aperto (P. E. Pelerzi) — La Carretta (P. P. Uccelli) — Un giardino (P. Binaschi).

Varietà Cinesi: Come e dove nacque il femminismo.

Notizie delle Missioni, ecc.

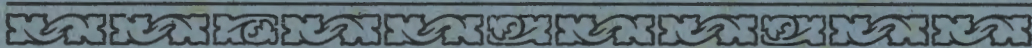
INCISIONI

Mietitori di frumento — Carro agricolo — Carretta cinese — Riposo — Carretta con vela — Passaggio di un fiume — Cucina cinese — Donne che fanno abiti — Ragazze che entrano in collegio — Fanciulle che fanno la ginnastica col bastone — Il passo volante — Il giuoco del cerchio — Amazzoni cinesi in abiti militari maschili.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 242



Partenza di Missionari

Nel prossimo mese di settembre partiranno alla volta della Cina i nostri Missionari P. Alfredo Popoli e P. Ermenegildo Bertogalli, entrambi alunni di questo Istituto per le Missioni Estere. Tempo fa abbiamo fatto appello alla carità dei nostri egregi benefattori, perchè si incaricassero di provvedere loro il corredo necessario e con vero piacere abbiamo constatato che molti hanno risposto alla nostra preghiera con slancio, mandandoci molti degli oggetti di cui presentavamo la nota.

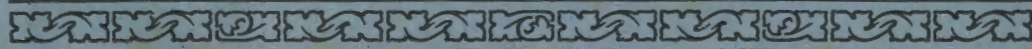
Si abbiano pertanto i generosi benefattori l'espressione dei nostri più vivi ringraziamenti e l'assicurazione della gratitudine dei beneficiati, i quali porteranno alla loro lontana missione il ricordo dei loro benefattori.

Dobbiamo tuttavia far presente che molti oggetti mancano ancora, specialmente oggetti di culto, e perciò ci permettiamo sottoporre di nuovo la nota di ciò che vorremo ci fosse mandato, a completare il corredo.

Sappiamo di abusare, ma quando si conosce la bontà delle persone a cui si rivolge la domanda, si è più arditi e più forte si nutre la speranza di essere esauditi: i lettori ci perdonino e ci ascoltino.

Pianete bianche 2 — Rosse 2 — Nere 2 — Verde 1 — Violaacea 1 — Cingoli 2 — Corporali 7 — Tovaglie senza pizzo 4 — Ampolle 2 paia — Campanelli 2 — Portamessali 2 — Cartella da Morto 1 — Candelieri — Cónopei per tabernacolo — Palli per altare — Immagini per altare — Fiori — Vasetto per purificare le dita 1 — Ferri per fare le ostie 2 — Ferri per tagliare le ostie 2 — Cotte per i chierichetti 2 — Altari portatili 2 — Lampada per il SS. Sacramento 1 — Piviale bianco 1 — Ostensorio 1 — Scatola per l'ostia grande 1 — Velo omerale bianco 1 — Turibolo con navicella 1 — Veli per ostensorio 2 — Borsa per corporale 1 — Stola violaacea e bianca 1 — Vasetti per i santi oli 2 — Secchiello ed aspersionario 1 — Borse portatili per viatico 2 — Croci per processione 2 — Stole e piviali da morto 2.

Per viaggi e per la residenza: bauli, valigie di pelle, coperte di lana, sciali, impermeabili, selle, suppellettili di casa, strumenti per le scuole di arti e mestieri, carte murali per le scuole, quadri esplicativi dei misteri della Religione.





CINA. — Il frumento maturo viene tagliato con tale rapidità.... (pag. 123).

SPERANZA



peranza non vi è che sembri ardita quando si ama. I Missionari che sono nelle Missioni amano molto il campo delle loro fatiche apostoliche e perciò sperano molto nell'avvenire.

Questa speranza è un incitamento continuo a lavorare sempre più: le fatiche, i dolori sono dolci, perchè essi hanno fisso lo sguardo all'avvenire e sanno che se essi stessi non potranno raccogliere il frutto del loro lavoro, altri verranno che avranno tale soddisfazione.

Non si può concepire un Missionario senza speranza: chi non spera non può sobbarcarsi a disagi forti, pesanti, continui: non si sta quaranta, cinquanta o più anni in mezzo ad un popolo barbaro, ignorante, sospettoso, magari crudele se il raggio della speranza non viene ad illuminare le tenebre che di quando in quando si addensano attorno alla propria opera.

Così accade oggi, così è accaduto nei tempi passati della storia delle Missioni Cattoliche. È forse necessario richiamare nomi, fatti e date?

Dovremmo cominciare la nostra rassegna dagli Apostoli. La piena ed incondizionata fiducia che avevano nelle parole del Divino Maestro, alimentava in essi il fuoco sacro dello zelo che li conduceva in mezzo ai popoli più svariati, sempre sicuri della vittoria, sempre forti anche nelle lotte, nelle persecuzioni, nella morte.

Il martirio, mentre per gli individui era una aspirazione ardente, per la massa era un conforto, un incoraggiamento, un segno che l'idea cristiana prendeva piede e si fortificava in mezzo agli uomini, se trovava tanti generosi che sapevano propugnarla e difenderla col loro stesso sangue. Nessuna idea religiosa, nessuna teoria filosofica o morale aveva ancora fatti dei martiri nel mondo: nessuno aveva forse neppure pensato che ciò fosse possibile. Ma quando i Neroni ed i Diocleziani dichiararono guerra a Cristo e ai suoi seguaci, allora i generosi non temettero la morte ed andarono coraggiosamente incontro ad essa, cantando l'inno della speranza.

La Chiesa si diffondeva ogni giorno più e ciò veniva a consolidare l'aspettazione dei credenti.

Cristo aveva detto che per causa della predicazione del Vangelo i predicatori sarebbero stati condotti nei concili e nelle sinagoghe, che avrebbero reso testimonianza alla loro fede nei tribunali, che avrebbero dovuto confermare la loro testimonianza col loro sangue, ma che infine si sarebbe fatto un solo ovile in tutto il mondo, guidato da un solo pastore, il successore di Pietro.

La prima parte della profezia si è avverata, la seconda va ogni anno realizzandosi.

Il sangue cristiano fu fatto correre a rivi in Europa, in Asia, in Africa: il nuovo mondo non ha voluto mancare a questo triste compito ed i generosi Apostoli e credenti delle Americhe e dell'Oceania alzano numerose palme insanguinate.

Ma intanto la Religione di Cristo ha risuonato su tutta la faccia della terra: qual popolo, qual nazione non ha visto qualche raggio, non ha sentito il soffio divino della parola di Cristo? Dove non si trovano oggi Missionari? Internatevi nelle foreste dell'America, nei deserti dell'Africa, nelle steppe dell'Asia, nelle isole dell'Oceania, dappertutto li troverete. Lo sguardo fisso ad un domani di vittoria che può tardare ma non mancare, si sacrificano sempre ardenti, sempre pieni di zelo e di speranza, sempre coraggiosi come il primo giorno del loro arrivo in Missione.

Sono forse illusi? Illusi no: la storia del passato, è la storia dei trionfi della Chiesa per mezzo dei suoi Missionari.

Sognano forse? Qualche volta sì: sognano il paese natio, poveri Missionari, che ne sono tanto lontani; sognano gli amici, i parenti, il vecchio babbo, la vecchia mamma che hanno abbandonato e da cui ricevono lettere cui ricoprono di baci e di lacrime, sempre calde d'affetto, sempre uguali, sempre esprimenti lo stesso voto: il ritorno del figlio amato.

Questo sognano i Missionari lontani, ma senza debolezza, ma senza sconforto; mentre verso un avvenire migliore puntano gli sguardi pieni di sicurezza. Veggono con certezza il moltiplicarsi dei cristiani, la formazione, su più solide basi, della Chiesa di Cristo, l'innalzarsi di nuovi templi, ed in essi echeggiare i canti della fede, aprirsi nuove scuole, in cui i figli di Dio impareranno a conoscerlo ed amarlo; stabilirsi Ospedali, in cui i sofferenti troveranno sollievo e conforto nei loro dolori: veggono tutto questo con una speranza che non vacilla, con una speranza che è certezza.

DAI NOSTRI

Una messa all'aperto.



tutto ferve all'intorno della città. Il frumento maturo viene tagliato con una tale rapidità al cui paragone neppure le nostre macchine moderne potrebbero resistere. Legato in piccoli covoni il prezioso cereale è caricato su pesanti carri e trasportato nelle aie in cui sarà trebbiato. La città è vuota. Solo le farmacie e qualche magazzino tengono aperte le porte. Tutta la massa è in campagna.

Chi non ha terra va a spigolare e anche i ricchi non credono perdere la faccia se partono di buona ora con una cesta per i campi già mietuti, per cercare le spighe neglette.

Io pure ho dato 8 giorni di vacanza agli scolari e così un poco di pace e di riposo non mi farà male alla salute.

Me ne stavo seduto al mio tavoletto ripassando qualche lavoro degli scolari, quando un mio cristiano entra e:

— Padre, il Signore vuole prendere l'anima di mia madre; ti prego venirla a battezzare, perchè così è la sua volontà.

— È ammalata gravemente?

— È 3 giorni che non mangia, non si può più muovere e parla a stento.

— Vengo subito; vuoi attendermi un momento?

— Sicuro, io non ritorno se non sei pronto, perchè tu non sai la strada per venire a casa mia.

— Ebbene, attendi un momento ed io ti seguo.

Preparai le mie cosette, poi mi affrettai a seguire il mio buon uomo. La strada non fu lunga e ben presto si arrivò in una specie di grotta circondata al davanti da enormi alberi e qualche pianta di fiori, indizio questo, che non si era nella vera miseria, ma piuttosto in un luogo di benessere. Entrai tosto arrivato e con mia sorpresa vi trovai molta gente. In breve l'ammalata venne battezzata e la trovai assai istruita; dissi di ritornare il mattino dopo per portarle il S. Viatico.

— Padre, tu verrai a celebrare la S. Messa qui a casa nostra e così tutti vi assisteremo pregando per la nostra mamma.

Accettai con gran cuore ed il mattino dopo quando io vi arrivai, l'altare era già pronto sotto l'ombra di un immenso t'ung-shu.

L'ammalata era messa in un canto e poteva vedere il celebrante a suo agio.

Una cinquantina di persone inginocchiate per terra con molto rispetto attendeva che io salissi sull'altare.

Mentre celebravo, intorno a me



CINA. — Il prezioso cereale è caricato su pesanti carri e trasportato nelle aie.... (pag. 123).

e sui rami degli alberi, molti monelli pagani guardavano con grande silenzio il compiersi della S. Funzione. Io però, al vederli così rannicchiati e silenziosi, fui assai sorpreso, perchè di solito questi monelli sono sempre troppo arditi e non possono restare a lungo senza fare qualche scherzo. Finita la Messa, mi fermai un poco con quella gente, feci discendere i ragazzi e predicai un poco. Forse tra quella turba qualcuno ha accolto la voce di Dio! Mi hanno promesso molto e poi hanno voluto che mandassi la Maestra a predicare alle donne. Quando la Maestra ritornò mi disse: Domenica prossima ne verranno molte ed io sono piena di buone speranze! Che il buon Dio voglia toccare loro il cuore! Io lo spero e lo desidero.

Qui a Honanfou ora il movimento religioso non è indifferente e se continua così c'è da stare assai contenti.

P. E. PELERZI, M. A.

La Carretta.

Cigola acuta, interminabile l'unica ruota della carretta cinese. I poveri carrettanti in lunga fila si succedono per la via, colle mani alle stanghe e la schiena sotto una larga fascia che è infilata nelle stanghe stesse, dondolanti e contorcentisi faticosamente per spingere avanti il pesante carico.

Dalla finestra della mia casetta che prospetta sulla pubblica via, li veggo arrivare ad ogni ora a gruppi di 20 o 30 e talvolta anche più. Ve ne sono dei giovani e dei vecchi, dei robusti e dei deboli; stanchi, poveretti, colla treccia attorcigliata alla testa se non hanno pensato bene di sopprimerla, e colla schiena nuda su cui il sudore si cerca una via in mezzo ad un alto strato di polvere che il vento, o le carrette stesse hanno sollevato sulla via polverosa.

Eccoli a sedere sotto gli alberi ai fianchi della strada.

Con un lurido cencio, che fa in-

differentemente le veci di fazzoletto e di tovagliolo e di asciugamano, si asciugano la fronte, le spalle e le gambe che pure sono nude, fin sopra al ginocchio.

Intanto i venditori di the si sono avvicinati e ad un centesimo la scodella vendono l'infuso rinfrescante che è sorseggiato con avidità dagli stanchi viaggiatori. Si scambiano le loro impressioni sulla via, con rassegnazione se è stata cattiva, con soddisfazione se è stata buona.

I poveretti accettano il loro destino con una calma che è qualche cosa di invidiabile.

Non sempre però è così: talvolta accadono avventure fuori dell'ordinario ed allora le imprecazioni a tutti gli Dei dell'Olimpo, compresa la madre e la nonna e la bisnonna della strada, o della carretta, o di tutto ciò che ha contribuito ad eccitarli, si succedono in una litania violenta, stonata, ripugnante.

Riposatasi un quarto d'ora o mezz'ora al massimo, ripartono; lo stridere delle ruote riprende acuto, interminabile e le carrette si stendono ancora in lunga teoria sulla strada, allontanandosi.

*
**

Subito dopo ricomincia ancora ad udirsi nuovo stridere; è un'altra carovana che sopravviene; la sera è vicina ed allora invece di fermarsi sulla strada entrano nei cortili delle osterie, dispongono i loro veicoli in ordine sotto il portico se esiste, o lungo le mura del cortile stesso e comandano la cena. Il *menu* è dei più semplici: the, pane, una ciotola di miglio o di

farina bollita, un pizzico di erbe cotte e basta.

Un quarto d'ora basta a cenare: si stendono poi sulle stuoie, d'inverno in casa, d'estate nel cortile e si addormentano.

La mattina alla punta del giorno si alzano, guardano se il carico è in ordine, tirano un po' le corde allentate, quelli che l'hanno, attaccano l'asinello, alzano la vela se il vento è propizio, e quanto tutto è pronto si avviano.

I miei egregi lettori si meraviglieranno nel sentire parlare di asinello e di vela in servizio di carrette a mano: bisogna, a schiarimento, che faccia una breve descrizione.

La carretta, come ho detto, ha una ruota sola nel mezzo: sulla ruota stessa si eleva un solido reticolato di legno contro cui vengono solidamente legate le merci che posano sul piano della carretta. Le due stanghe si allargano di oltre un metro ed alla estremità portano una larga cinghia che circonda, durante il viaggio, la schiena del carrettante.

Un uomo forte può portare da 150 a 200 Kg. di merce.

Se aumenta tale peso, o la strada è cattiva, o si vuol fare più dei soliti 20-30 Km. al giorno, allora è necessario un aiuto e questo è prestato da un'altro uomo che tira mediante una fune che è legata alla carretta, oppure è prestato da un piccolo asinello istruito a tenere la strada migliore.

Quando poi vi è vento alle spalle i cinesi, mediante canne di bambù, fanno un piccolo telaio sul quale fissano una tela come una vela. Può sembrare trascurabile la spinta data ad essa dal vento, ma non

è così: i carrettanti ne risentono un reale vantaggio e non trascurano di farne uso ogni qualvolta lo possono.

Mi è occorso di vederne decine e decine di tali carrette colla loro vela spiegata al vento, e posso assicurare che presentano un magnifico colpo d'occhio, quando si trovano in una strada piana; e se vi è alle parti la campagna coi

a lungo una simile occupazione; dopo pochi anni è necessario un periodo di sosta: l'organismo più robusto si frusta ed invecchia innanzi tempo.

Essendo un mestiere alquanto lucrativo sono molti che lo fanno. Molti lo fanno ad intermittenza, molti pei viaggi brevi di due o tre giorni soltanto.

Per essi è soprattutto penosa la



La Carretta. — Quelli che l'hanno attaccato l'asinello..... (pag. 125).

legumi o cereali verdi, viste a distanza, fanno pensare alle barchette dalle candide vele che corrono mollemente la superficie del mare.

Noi possiamo fare della poesia, ma il povero carrettante ne fa poco davvero: con un carico così rilevante, con strade così cattive, nelle quali se non vi è polvere vi è fango e quando vi è polvere è alta una spanna e quando vi è fango vi si sprofonda dentro fino al ginocchio, è davvero faticoso il suo lavoro.

Sono pochi che possono durare

stagione delle piogge, quando ad ogni ora viene un acquazzone che rende fango la polvere, ma fango di una consistenza tale che si attacca alla ruota, ne impedisce il libero girare e rende doppiamente faticoso il viaggiare.

Difficoltà speciali presentano i fiumi: allora i vari carrettanti sono costretti ad aiutarsi vicendevolmente a tre, e a quattro, magari a cinque per carretta, farla passare con precauzione perchè non si rovesci, e non si bagnino le merci.

I treni attualmente in uso hanno

limitato l'impiego delle carrette, ma se si pensa che quanto parte e arriva per ferrovia prima e dopo deve essere portato sulle carrette, di leggeri si comprenderà quanto bel servizio esse prestino ancora.

Mancano gli elementi precisi per dire le migliaia e migliaia di tonnellate che in capo ad un anno si trasportano in carretta, ma credo che, giudicando così a vista, si potrebbe dire un numero molto elevato senza tema di errare.

Perocchè le grandi strade si veggono piene di carrette e su di esse si possono trasportare i più svariati generi di merci: granaglie, stoffe, frutti, oggetti di ferro, di legno, di terra, cotone, lana, seta, vino, olio, petrolio, oggetti di uso domestico, strumenti agricoli, sapeche, argento, ecc. ecc.

È vero che in molte località questi trasporti si eseguono su barche, ma è anche vero che tra i fiumi ed i canali servono ancora le carrette.

Quale è l'avvenire della carretta? Si può prevedere che essa sconiparirà quando le reti ferroviarie e tranviarie avranno ricoperta tutta la Cina ed allora non sarà certamente più adibita ai trasporti di grandi distanze, ma non oso credere che venga così facilmente soppressa nei brevi percorsi.

Noi certo non arriveremo a vederla soppressa a meno che il governo per un senso di umanità non proibisca di sobbarcarsi a tale fatica. Ma non credo che arriveremo a questo. In Europa, benchè si siano fondate le società per la protezione delle bestie, (e ricordo il nobile sdegno di un signore contro un tale che aveva caricato soverchio il suo asino) non si è ancora ar-

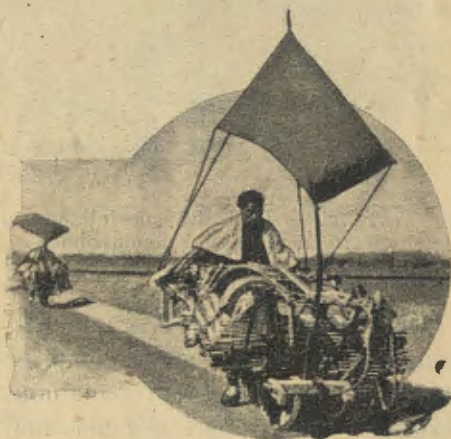
rivato a proibire agli uomini certi lavori faticosi. Ora qui in Cina le società per la protezione delle bestie non esistono ancora: bisognerà quindi pensare a fondare quelle, prima di potersi occupare degli uomini.

Ma non facciamo giudizi temerari e lasciamo al tempo di fare l'opera sua, tanto più che le nostre profezie non modificheranno in niente quanto deve succedere.

P. PIETRO UCCELLI.

Un giardino cinese.

In una passeggiata che feci, attraversasse la mia attenzione un villino di un signore cinese che nell'estate si ritira in quell'eden di pace, rallegrato dal cinguettio degli



La Carretta. — Fanno un piccolo telaio sul quale fissano una tela a modo di vela (pag. 125).

uccelli e dal dolce mormorio di un ruscello vicino. Fra i lunghi filari di alberi annosi che formano vere gallerie deliziosamente ombreggiate e fresche, sorride il villino con una bellissima balconata a traforo, dipinta dei colori più vivaci e chiassosi e col tetto ornato

di fantastici draghi alati, mostri immaginari ed uccelli inverosimili. Le porte ad arabeschi artisticamente eseguiti.

Davanti ad esso si stende un giardino il cui verde cupo è punteggiato di bianco, di rosso, di turchino dei bei fiori coltivati e disposti con cura e cresciuti nell'esuberanza di una flora rigogliosissima.

Di questo genere sono tutti i giardini dei ricchi cinesi, ove fra un'intreccio di piante, un chinarsi di rami quasi fino a terra, un lanciarsi al cielo di foglie larghe, diritte e lanceolate la natura sfoggia tutte le sue ricchezze, mette in mostra tutti i campioni della sua creazione in mille graduazioni di verde. Non vi è regola, non vi è disciplina in quella conquista di



La Carretta. — Difficoltà speciali presentano i fiumi: allora i vari carettoni sono costretti ad aiutarsi vicendevolmente..... (pag. 126).

Quello che più colpì la mia attenzione furono i vasi di sempreverde dei quali uno conteneva una barca coi suoi alberi e colle sue vele, un'altro un drago cogli occhi e colla bocca spalancati, un terzo un serpente, e poi un guerriero, indi un mostro non conosciuto dalla storia naturale, ed ovunque figure strane, e tutto ciò ottenuto con un'ingegnosa combinazione di fili di ferrò che obbligano i ramoscelli, appositamente cimati, delle piante a mantenersi in quella tale posizione.

territorio, ma è l'anarchia del verde esuberante che tutto invade e tutto domina, mentre il loro verde tappeto è trapuntato dai fiori gentili del lotus, dalla rosa, dal garofano, dal geranio, dal tiglio, dalla malva e da altri innumerevoli suddivisi ed intrecciati che formano nuove famiglie e nuove specie.

La visita mi ha lasciato il più vivo desiderio di rivedere quel luogo incantato che è rimasto profondamente scolpito nella mia memoria.

P. BINASCHI.

VARIETÀ CINESI

COME E DOVE NACQUE IL FEMMINISMO.



La rivoluzione cinese scoppiata sulla fine del 1911 e che ha portato al cambiamento del governo imperiale in un governo repubblicano, ha destato in Cina alcune correnti di idee della più assoluta modernità.

Non parliamo e neppure accenniamo ad altre, solo soffermiamoci a fare alcuni rilievi sul *femminismo*, a cui numerose signorine cinesi hanno dedicata, con uno zelo a tutta prova, la loro esistenza e per il quale già numerose sono le martiri.

Già il vecchio governo, con somma ammirazione dei vecchi codini conservatori e tradizionalisti arrabiati, aveva aperto scuole e fatti programmi e adottati i metodi di insegnamento europeo.

Qualche rivista periodica sorse a proclamare i diritti della donna e tanto perseverante ed efficace fu l'opera del femminismo fino dai suoi primordi che quando la rivoluzione contro la Dinastia Mancese scoppiò, vi furono in parecchie città delle adunanze di *signorine* che credettero di fare uso di un loro diritto, andando ad arruolarsi come soldati, per combattere l'odiato dominio straniero.

Eppure molte di esse dovevano pur riconoscere che proprio sotto l'odiato dominio straniero erano state mandate nel Giappone alle Scuole moderne di quell'impero.

Fin dal 1910 una circolare del Ministero dell'Istruzione, inviata alle autorità provinciali, si occupava della cosa, apportando modifiche assai vantaggiose a precedenti disposizioni dello stesso Ministero.

Eccone qualche passo: "L'invio di fanciulle all'Estero ha una importanza capitale per la formazione delle donne, ed a questo scopo, è necessario che le allieve mandate si diano agli studi superiori speciali.... Ora le scuole femminili in Cina sono poco numerose e siccome non si può pretendere che abbiano fatti gli studi delle scuole medie, bisogna vegliare assai sulla scelta di quelle che debbono essere mandate.....".

Seguono poi le norme per la scelta, la presentazione alle scuole giapponesi e la concessione di borse di studio a quelle che se ne renderanno più degne.

Il Giappone negli ultimi quaranta anni ha fatto degli enormi progressi assimilando le idee europee, e non doveva quindi trascurare il femminismo.

È bensì vero che secondo le tradizioni giapponesi, la donna, qualunque sia la sua posizione, deve sempre obbedire: ragazza deve essere soggetta ai genitori; maritata allo sposo; vedova ai figli: ma ormai anche la giapponese sente che ha da spezzare le catene di un obbrobrioso passato



Il femminismo. — Era stimata donna di grande valore quella che sapeva fare la cucina..... (pag. 130).

e rendersi pari alle consorelle di America e di Inghilterra.

E così nel Giappone si udirono con stupore dei gridi come i seguenti: “ Libertà di matrimonio! — Io sarò nubile per tutta la vita! — Noi donne possiamo essere intelligenti quanto gli uomini! — Le scienze filosofiche, politiche, e letterarie noi pure possiamo apprenderle! — Bisogna modificare le disposizioni del codice che registrano i delitti dell’adulterio! „

Si è subito andati agli estremi. E l’idea femminista fu agitata nei bollettini, nelle riviste, sul teatro e perfino nei romanzi fatti sulle orme di quelli di Ibsen.

In questo ambiente saturo di femminismo le pudibonde signorine cinesi, si credettero autorizzate a non essere da meno delle loro maestre e vollero esse pure arrivare alle ultime conseguenze. Così è che dalla sorpresa, passarono alla ammirazione, poi alla sequela, poi alla propaganda attiva.

Ritornate in Cina queste *girls* dalle idee nuove, moderne, evolute, furono mandate a reggere le scuole nuove, moderne, evolute che a spese del governo venivano aperte nelle provincie e ben facilmente si comprende che cosa abbiano insegnato di preferenza alle giovanette che venivano affidate a loro con tanta fiducia.

Quale cambiamento dunque, nella donna! Oh! le massime del vecchio Confucio, del più vecchio *Memoriale dei Riti*, della più volte millenaria tradizione venivano sovvertite per opera di poche ragazze incoscienti e tradite.

E bisogna anche notare che, per quanto si direbbe dovessero comprendere la loro debolezza di fronte ad un popolo di 450 milioni di individui, non si preoccuparono di ciò e cominciarono l’opera loro come si comincia un apostolato, piene di zelo, di attività e di speranza.

La rivoluzione venne a dare loro

una spinta vigorosa: la rivoluzione non era forse diretta contro la Dinastia Mancese, la quale aveva promulgato un codice che non parlava della donna che per affermarne l'incapacità?

La rivoluzione non era forse contro la vecchia Cina, le cui tradizioni volevano la donna schiava dei genitori o del marito, dei quali, giusta un proverbio nazionale, non doveva esser che l'ombra o l'eco?

Ed i novatori promettevano la redenzione della donna: una donna libera, con diritti uguali a quelli dell'uomo. Niente dunque di più facile che averle favorevoli e far-sene utili strumenti contro la Monarchia. Nelle varie città assieme agli uomini che furono scoperti essere ascritti ai *Kai-mintang* si trovarono numerose ragazze, e non poche volte assieme a quelli, andarono alla morte, a cui furono condannate, con una fermezza ed un coraggio da sbalordire e liete di avere data la loro vita per una

causa che proclamavano santa e civile.

E quando nell'ottobre 1911 a Wu-chang ed in seguito nelle altre principali città, si venne alla lotta aperta contro i mancesi, si videro fanciulle dai 15 ai 20 anni marciare in forti compagnie, colla sciabola al fianco ed il fucile spianato, contro le truppe regolari e resistere, finchè dalla mitraglia erano completamente spazzate via.

Sarà stato un'eccitazione morbosa del momento, si può ammettere, ma intanto prova l'attiva propaganda che si era fatta negli anni precedenti. La prima manifestazione violenta si è avuta sotto forma di patriottismo. Il patriottismo cinese era piuttosto a scartamento ridotto e non fu mai proverbiale. Ebbene questo patriottismo neonato si è manifestato in molti modi. Le cinesi si immischiavano nelle cose pubbliche; si sono vedute questuare, organizzare lotterie, concerti, sottoscrizioni, cantare e suonare pubblicamente per



Il femminismo. — Era stimata donna di grande valore quella che sapeva cucire gli abiti.... (pag. 133).

raccogliere offerte per la causa della repubblica; si sono vedute nei *meetings*, nelle feste popolari apparire coi loro vessilli, con i loro distintivi e non hanno avuto paura di spingere il loro *femminismo* fino a non volere più esser femmine neppure nel vestito, e, mentre in Europa la *jupe-culotte* fu vigliaccamente (vigliaccamente

e fu durante l'*interim* della sua presidenza neo-repubblicana che furono ammesse anche delle donne a sedere tra i deputati.

Si ricorda anzi che in principio del 1912 una signora francese, laureata in diritto e sufragetta, scrisse a Sun-yat-sen, pregandolo di accordare il voto alle donne. E Sun-yat-sen molto amabilmente



Il femminismo. — Ragazze che vanno in collégio.

nel concetto delle cinesi) deposta, esse invece apparvero in pubblico con abiti militari maschili, con galloni al braccio delle più capaci e col loro bravo *Kepi* alla tedesca. L'incisione che presentiamo, non è stata fatta per compiacere lo scrittore di queste parole, ma rappresenta un saggio molto suggestivo della propaganda che si fa anche colla fotografia.

Ad aggiungere legna al fuoco stavano le idee personali di Sun-yat-sen, l'ideatore della repubblica, per riguardo al femminismo. Egli infatti era femminista dichiarato

rispose che accettava il suggerimento che concordava colle sue idee personali, come faceva fede il fatto che nel Kuang-Tung ben quattro signore sedevano all'Assemblea Provinciale.

È facile comprendere come per quelle povere ragazze obbligate fatalmente a restare chiuse fino all'età del matrimonio tra le pareti della casa paterna, per essere un giorno portate in casa di uno che pur non avendo mai visto avrebbero dovuto chiamare sposo, la nuova forma di vita, di libertà, di piedi grossi, di divisa militare

e di *Ke-pi* alla tedesca, dovesse far sobbalzare il cuore dalla gioia. Donde poi gli entusiasmi, le fughe, le ascrizioni alle società segrete, i delitti, gli errori, le congiure, l'intervento della giustizia, le condanne a morte.

Tutto ciò però non ha mancato di impressionare, e, oltre ai vecchi conservatori, anche coloro che

meno ignoranti, diventano anche meno virtuose.

Molte fanciulle profittano delle scuole per seguire i costumi leggeri. Le scuole femminili attuali non insistono molto sulla morale e le ragazze che le frequentano neppure esse vi insistono. Di più ora che la Repubblica è fondata, le donne non vogliono che la li-



Il femminismo. — La ginnastica col bastone nelle scuole moderne.

hanno lavorato per la repubblica se ne allarmarono e qualche giornale credette suo dovere alzare la voce contro il fanatismo femminista.

Il *Sen-pao*, giornale di Shang-hai, nella sua puntata del 5 settembre 1912 diceva: "Nei tempi antichi le donne non si occupavano che delle faccende domestiche: era ritenuta donna di grande valore quella che sapeva fare la cucina e cucire gli abiti.... molte scuole furono istruite nelle provincie...., ma mentre le fanciulle diventano

bertà e l'eguaglianza; anzi vogliono perfino partecipare alla politica.

Nei tempi antichi le donne non si occupavano che di morale e guardavano indifferentemente le scienze, ora si occupano di scienze e guardano con indifferenza alla morale.

Speriamo dunque che d'ora in avanti nelle scuole femminili si insegnino contemporaneamente e la morale e le scienze, affine di migliorare i costumi „.

Ecco come è nato il femminismo

in una nazione che pareva destinata per lunghi anni ancora ad essere priva di questa specie di manifestazione.

Le missioni cattoliche avevano già fondato scuole superiori anche per le fanciulle dei mandarini e della borghesia ricca e ne uscirono delle donne serie educate al giusto sentimento della loro dignità, dei loro diritti e dei loro doveri, ma senza manie piazzaiole e senza spirito di reazione rivoluzionaria, ma ciò parve troppo modesta cosa, e venne la voglia di passare il mare e andare a respirare le aure nipponiche, ma ritornarono, cambiate, fatte peggiori, piene di un eccitamento morboso che si produsse nelle insipienze più sopra accennate.

La giovane repubblica cinese non ha bisogno oggigiorno di femminismo rivoluzionario: occorrerebbe che le donne imparassero solo a preparare gli uomini del domani, basterebbe che sapessero far bene i loro doveri per essere sicure di raggiungere la conquista dei loro diritti.

L'avvenire nella Cina ci prepara delle sorprese curiose, e possiamo ritenere che anche il femminismo non mancherà di far parlare di sé. Lo strano si è che mentre in America ed in Inghilterra le suffragette sono eserciti numerosi, in Cina non sono che un numero modestissimo, eppure fanno tanto rumore, e commuovono l'opinione pubblica ed hanno il coraggio di sfidare la morte pel trionfo delle loro idee.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

Onoranze ad un illustre Missionario.

Il primo di Giugno u. s. ebbe luogo ad Origny-en-Thiérache (Francia) la solenne cerimonia di inaugurazione di un museo di oggetti e documenti ricordanti la vita apostolica, pubblica e privata di un Vescovo Missionario, Mons. Pigneau.

Fra il numeroso pubblico accorso alla festa si distingueva Mons. Mossard, Vic. Apost. della Cocincina Occidentale, successore di Mons. Pigneau, il Rev.mo P. Sy del Seminario delle Missioni Estere di Parigi. Il Vescovo del luogo, trattenuto lontano per impegni, si

era fatto rappresentare dal Suo Vic. Gen. - Vi era il Sig. Courbeil, governatore della Cocincina in rappresentanza del ministro delle Colonie e del governatore generale della Cocincina, il Sig. Le Myre de Vilers ex governatore della Cocincina, il Sig. Harmand ex ministro di Francia e di Siam al Giappone. Non mancavano varii membri della Società geografica di Parigi da cui venne l'idea di comperare la casa ove nacque l'illustre prelado e trasformarla in museo, e molte altre distinte personalità.

Chi disse l'elogio di Mons. Pi-



Il femminismo. — Il passo volante nelle scuole moderne.

gneau, chi lumeggiò qualche periodo più importante della sua vita, chi ne considerò le esimie virtù e lo zelo apostolico, chi lo mostrò uomo di grandi vedute e di non comune prudenza.

Mons. Pigneau era nato il 2 novembre 1741 dai duchi della Vallière che abitavano Origny-en-Thiérache. Compiuti i primi studi, era entrato nel Seminario di Trentetris di Parigi e da questo a quello delle Missioni Estere. Ordinato Sacerdote nel 1765, partiva poco tempo dopo per la Missione della Concincina. Il suo Vicario Apost. lo nominò professore del Collegio di Hou-dat e fu in questo tempo che passò due mesi in prigione per false accuse politiche.

Nel 1771 Clemente XIV lo nominava Vescovo di Adran e coadiutore di Mons. Pignel, Vic. Ap. della Concincina, cui succedette dopo pochi mesi.

La Concincina era in quei tempi devastata dalla fazione dei Mon-

tagnardi dell'ovest che si erano impadroniti della Dinastia regnante uccidendo tutti meno il giovane Nguyen-auh, che divenne re. La Missione fu sottoposta a una crudele persecuzione: si ebbero diversi missionari e molti cristiani uccisi; furono distrutte residenze e Chiese.

Mons. Pigneau, costretto ad abbandonare la sua residenza ordinaria si era ritirato a Saïgon, ove risiedeva Nguyen-anh, e ne incontrò il favore. Nel 1782, inferendo maggiormente la persecuzione, furono costretti Nguyen-anh e Monsignore a cercare luogo più sicuro. Il re versava in condizioni veramente tristi e il Vescovo condivise con lui e co' suoi soldati gli scarsi suoi viveri.

I Portoghesi di Macao, gli Olandesi di Batavia, gli Inglesi dell'India avevano offerto il loro aiuto ai perseguitati. Mons. Pigneau pensò alla Francia e nel 1787, accompagnato dal principe Canh, fanciullo di cinque anni e mezzo, figlio

del re, salpò per l'Europa a chiedere l'aiuto di Luigi XVI. Nell'ottobre del medesimo anno a Versailles, si redigeva l'atto di alleanza fra la Francia e la Concincina e la Francia si obbligava a prestare il suo aiuto al re spodestato. Il trattato non seguì effetto alcuno.

Vedendosi deluso, Mons. Pigneau, coi beni di cui l'aveva fornito la famiglia assoldò un numeroso esercito di uomini concincinesi, li provvide di armi e munizioni e li inviò a Nguyen-anh cui resero servigi insperati.

Lo zelante e infaticabile Vescovo in mezzo a queste turbolenze e disordini d'ogni maniera procurava con tutte le sue forze il bene della religione e sognava di vedere in Nguyen-anh il Costantino dell'Estremo Oriente. Disgraziatamente quello non fu che un sogno!..

Nel 1793 sentiva mancarsi la vita per una malattia che lo consumava. Oppresso nel corpo, piena

l'anima di vigoria, morì l'ardente missionario inneggiando alla Croce. Il Re Nguyen al suo funerale ne lesse l'elogio e gli fece innalzare un ricco mausoleo che affidò alla custodia di una guardia di 50 soldati.

La Francia non doveva dimenticare chi aveva cercato di impiantare la sua potenza quale alleata e protettrice, nella Concincina e quando nel 1859 vi stabilì un suo drappello, decretò la tomba di Mons. Pigneau proprietà nazionale e nel 1898, il consiglio municipale di Saïgon stabiliva di erigergli un monumento in piazza della Cattedrale.

Nel 1910 una commissione di parecchi membri della Società geografica di Parigi decideva di comperare e ristabilire la casa di Mons. Pigneau, arredarla degli oggetti che ne dovevano ricordare la vita trasformandola così in un piccolo museo.

Il progetto ebbe il suo compimento il primo del giugno scorso.

SHANG-HAI (Cina).

Per gli Italiani.

Seguendo l'esempio del P. Torrazza, mio predecessore di lieta e felice memoria, col permesso del P. Rettore e del P. Ministro di Yao-kin-hang, mi recai a visitar gl'Italiani di Sciangai nelle loro botteghe ed uffici, invitandoli alle prediche che avrei tenuto espressamente per loro in italiano nella nostra Chiesa di S. Giuseppe. Naturalmente non potei visitarne che un piccolo numero, perchè in buona parte abitano lontanissimi dal Centro della città, e alcuni, stante la confusione delle nuove vie, e quel

che è peggio, dei numeri delle case furono ir reperibili.

Per buona fortuna le madri Ausiliatrici del Purgatorio avevano mandato l'invito a tutti. La prima sera, ch'era la Domenica delle Palme, alla mia predica sul *Fine dell'uomo* non assistevano che un 25 persone. Fui consolato la sera seguente, perchè il numero andò crescendo fino a quaranta, e alla quarta sera ebbi una cinquantina di uditori tra cui una ventina di uomini. Se si considera che la Colonia Italiana di Chang-hai non è questo anno che di 112 abitanti, compresi uomini, donne e bambini

e che di questi una decina sono assenti temporaneamente, c'è da ringraziare il Signore per il risveglio di fede che Egli ha in loro operato. Io solo ne confessai da 40 a 50 e il vecchio P. Rossi una ventina.

Una ventina d'uomini fecero la loro Pasqua e alcuni erano pesci grossi. Uno di questi ultimi, che

perchè ne avea parlato ai Comandanti della *Marco Polo* e della *Sebastiano Caboto*, ma sia perchè l'ora era un po' tarduccia, dovendosi ciascuno alle 9 trovare già a bordo, sia perchè i Comandanti non presero la cosa sul serio o se ne dimenticarono, non ne potei avere nessuno. Mi premeva di far fare la Pasqua ai marinai della



Il femminismo. — La ginnastica col cerchio nelle scuole moderne.

non mancò mai alle prediche, ancora l'altro giorno alle iterate mie insistenze a far Pasqua, mi rispondeva: "Padre, mi lasci ancora due giorni di tempo da pensare alla mia vita passata: Capisce, sono 36 anni dacchè non mi confesso, quindi vede che ce n'è da rinviare. La verrò infallibilmente a trovare il tal giorno, in cui mi trovo più libero, perchè voglio fare proprio un buon bucato „

E tenne la parola. Il P. Biancolini mi avea fatto sperare di avere anche un gran numero di marinai alle mie cosiddette "Conferenze „,

Cannoniera Seb. Caboto, che non conoscevano ancora la strada della nostra Chiesa, essendo arrivati appena da pochi giorni. Andai io stesso a bordo a trovare il Comandante Foschini e a pregarlo di voler dar agio ai suoi marinai di venire a far Pasqua: io sarei a loro disposizione Sabato sera e tutto il mattino della Domenica in Albis.

Da Zi-ka-wei scrissi poi ancora una lettera precisando l'ora della messa, e ripetendo il mio invito. Domenica mattina alle 7 io avea dinnanzi alla mia camera 12 ma-

rinai che chiedevano di confessarsi, e tre di loro preparai alla 1.^a Comunione. Fui molto consolato in trovar dei cuori benissimo disposti I libriccini della "Morte del Seghetti", che io aveva fatto distribuire a bordo, avevano preparato la strada. Vari marinai mi domandarono qualche libriccino di piet , per poter imparar di nuovo le orazioni, qualcuno mi domand  anche un Catechismo, quindi tornarono utilissimi i libretti, specialmente le *Massime eterne*, inviati da una pia signora al P. Borsalino. Ne distribuii io stesso e molti ne feci distribuire da un bravo sottocapo agli altri marinai venuti alla Messa delle 9,15, e quando mi voltai per far la mia predichina mi trovai dinnanzi una quarantina di marinai del *Caboto* (la *Marco Polo* era gi  partita per Nankin a prendere il *Ministro* di Pechino) e pi  di una quarantina d'Italiani di Chang-hai. Iersera poi tre marinai vollero venirmi a trovare; assistero

devotamente alla Benedizione, e rimasero cos  contenti di Zi-ka-wei, che partendo, mi dissero che sarebbero tornati nella settimana insieme con altri loro compagni, specialmente per vedere il laboratorio del nostro Orfanotrofio di Tou-se-ve. Spero cos  di potere attirare ancora molti altri a far la Pasqua. Fui anche varie volte a trovare quattro marinai all'Ospedale Generale, ammalati di febbre malarica presa in viaggio, e tutti mi hanno promesso di far Pasqua prima di uscirne, anzi uno l'ha gi  fatta.

Mi dimenticavo di dirle che il mattino della Domenica di Pasqua fui a dir la Messa a bordo del *Koerber*, piroscifo del Lloyd Austriaco, dove era stato invitato dal Comandante (un bravo Triestino) e da uno dei viaggiatori, il Conte Gustavo Graf Ostrowschi, che venne ben quattro volte a trovarmi per concertare ogni cosa. Se avessi potuto accettar l'invito



Il femminismo. — Le cinesi apparvero in pubblico con abiti militari maschili, con galloni al braccio, e col bravo *Kepi* alla tedesca.... (pag. 132).

di andare a cenare e a dormire sul battello la sera precedente, avrei potuto far fare la Pasqua a molti ufficiali e marinai che parlano quasi tutti l'italiano. Ma quella sera ero trattenuto a S. *Giuseppe* dai coloni italiani. Fu là che un bravo ufficiale mi condusse una dozzina dei suoi marinai triestini, che poi ebbi la consolazione di comunicare sul battello insieme con la famiglia del Conte Ostrowski, il quale mi servì devotamente la Messa, e si comunicò per il primo.

Dopo la Messa, per impedire che i miei bravi giovinotti comunicati se ne uscissero subito, improvvisai un sermoncino sulla festa corrente che tutto l'equipaggio (almeno una cinquantina d'uomini) ascoltò con la massima attenzione. Fatta colazione, scesi lesto nel vaporino,

e alle 7,45 ero a terra, dove trovai l'automobile che in un quarto d'ora dovea portarmi a Zi-ka-wei ove ero aspettato per sonare alla messa cantata delle 8.

In tutti questi piccoli viaggi ebbi per compagno inseparabile un bravo giovinotto cinese di Canton impiegato all'Agenzia del Lloyd Austriaco, il quale fu convittore in un nostro Collegio, e parla, oltre l'inglese, il portoghese e lo spagnolo, anche l'italiano.

Finisco, Reverendo Padre, pregandola di voler ringraziare da parte mia, la pia Signora che ha inviato la Cassa di libri di pietà al P. Borsalino, assicurandola che ho pregato e pregherò ancora perchè il Signore la ricolmi delle sue più elette benedizioni.

(Fiori cinesi).

P. Novella.

TS' ING-FONG (Cina).

Un caso di coscienza.

Uno dei nostri cuccinieri si trovava fuori della città ieri; scorse sulla strada una donna che agonizzava. Non vi era acqua: che fare?... Egli l'esorta: "Vuoi tu andare al cielo, non è vero?". Poi sputa per terra per espellere la polvere che tiene in bocca, stacca dall'abito un po' di cotone, imbeve il cotone di saliva e mormora la formola: "Wo si eull io ti battezzo".

E' valido questo battesimo?

Danari! Danari!

Sono stato spogliato della mia riserva di danari da disgraziati che si sono introdotti nel mio castello (!) di Ts'ing-fong. L'affare non presentò difficoltà per loro:

il mio castello non aveva le porte. "Non aveva porte? Fatele costruire, mi direte voi. Niente di meglio io domando, se voi me le volete pagare. Sentite bene: si tratta di una porta cinese, solida, fatta di mattoni e di legno.. Confesso che la mia sorte è bene deplorabile: sono derubato perchè non ho la porta e non ho la porta perchè non ho danari. Faccia il Signore che questi ladri non siano colti in fallo perchè si è terribili qui per questa povera gente. Non sono ancor due giorni che a breve distanza da casa mia ne sono stati giustiziati parecchi. Si è strappato loro il cuore e il fegato e se ne è fatto un'eccellente frittata!...

Non importa: la Cina è un paese che innamora e il mio distretto è

un piccolo paradiso. Ma non lo dite, perchè tutti ci vorrebbero venire. Vale meglio per il momento che si contentino di inviarmi dei s.... molti s.... e ogni sorta di oggetti che possano servire per una lotteria ai bambini. Io sogno di consacrare Ts'ing-fong a Nostra Signora degli Angioli. Io metterò sopra l'Altare la sua Statua e a destra e a sinistra quella di S. Michele e dell'Angelo Custode. Per il momento non ho che una povera

Capella, quale quelle di un tempo nelle Catacombe; ma più tardi... I danari mi permetteranno anche di costruire (l'opera delle opere per il momento presente) un piccolo collegio cinese. Esso esaspererà i tristi letterati del paese che già furono mandati in un furore diabolico dalle centinaia dei miei catecumeni.

P. MAURICE CANNEPIN.

(Dal *Chine-Ceylan-Madagascar*)

SHANG-HAI (Cina).

Fra gli Italiani.

Il 18 giugno scorso diedi a bordo del *Marco Polo* una conferenza sul tema: "Scienziati credenti dei nostri giorni". 400 marinai erano presenti insieme col Comandante e gli Ufficiali della nave *Marco Polo* e del *Caboto*, venuti espressamente per la conferenza. Mi prestarono un'attenzione ammirabile e la conferenza ha prodotto ottima impressione in ogni ambiente. L'opinione è guadagnata; i buoni si sentiranno più coraggio nella pratica della religione, e la canaglia non oserà più sparare delle credenze religiose.

Questa conferenza dovrebbe essere il battistrada per altre conferenze, in cui prenderò a spiegare il Credo.

Ai primi di luglio le nostre navi vanno a fare un giro e ritorneranno in settembre.

Sabato 20, i due comandanti delle Navi vennero a rendermi visita a Zi-ka-wei; mi si mostrarono

molto deferenti e gentili; erano vestiti in civile.

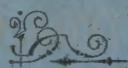
La conferenza durò un 36 minuti, e siccome erano le 11,36 quando finii di parlare, gli Ufficiali mi pregarono di restare con loro a colazione; a tavola fui messo al posto d'onore; il tutto si passò con molta semplicità e familiarità.

Dopo pranzo m'intrattenni amichevolmente con alcuni marinai, sotto-capi e sotto-ufficiali, miei conoscenti; e feci altre conoscenze. Distribui alcuni catechismi e gettai nuova semenza.

Dopo la partenza dei nostri due Padri italiani, cioè de' PP. Borsalino e Novella, andati ai loro distretti di Missione, non vi fu più Messa alle 9,15 per gl'italiani; ma il Signore ha provveduto altrimenti; i nostri marinai vanno in isquadra compatta alla Messa delle 10, ed avranno a bordo l'istruzione religiosa; anzi ho il permesso del Vescovo di andare anche a dire la Messa a bordo. — P. Biancolini.
(Fiori Cinesi).



SPICHE PIENE



Sig. Molaro Basilio L. 2 - Rev.da Suor Tommasa Morozzi L. 20 - Rev.mo Deblaw D. Enrico L. 2 - Rev.mo Bonati Can.co Genesisio L. 3 - Rev.mo Bigi D. Giovanni L. 3 - N. N. L. 6 - Rev.mo Malanca D. Guido L. 1 - Rev.mo De Negri Can. Meo L. 3,35 Rev.mo Fanfoni D. Macedonio L. 3 - Sig. Giordano Giuseppe L. 1 - Rev.da Suor Maria Gonzaga L. 0,50 - Sig.ra Luigia Cavalca L. 5 - Sig.ra Cerati Marianna a mezzo Can.co Picinotti L. 170 - Un fruttivendolo L. 2 - Sig. Monaci Agesilao L. 2 - Una pia signora L. 5 - Sig.re Minoli Ida ed Eufrosini Eulalia L. 4 - Sig.ra Teresa Tosi L. 15 - Sig.ra Pezzoni Carolina L. 4 - Rev.mo Mamoli D. Art. L. 3 - Sig.ra Maria Boiri ved. Fattorini L. 10 - Rev.da Suor Geltrude di S. Luigi L. 5 - Rev.mo Schiavi D. Antonio L. 5 - Sig.ra Raschi Roscio Volunia L. 10 - Rev.mo D. Jakob Stipetik L. 3 - Rev.mo D. Paolo Tamò L. 3 - Rev.mo Prof. D. Pietro Tesauri L. 5 - I bambini della Parrocchia di Marano nel giorno della loro Prima Comunione ai bambini Cinesi L. 15,75 - Rev.mo Melegari D. Pietro L. 2 - Sig.ra Cisi Virginia L. 1 - Sig.ra Maria Carella L. 3 - Sig.ra Valdes Sofia L. 2,30 - Rev.mo Zilioli D. Isaia L. 4 - N. N. di Modena L. 75 - Sig.ra Clementina Bocchi L. 2 - Rev.mo D. Giuseppe Orsi di Ugozzolo L. 3 Rev.mo D. Marcellino Orsi L. 3 - Rev.mo Passani D. Domenico L. 12 - P. G. R. L. 20 - Rev.mo Melli D. Guido L. 5 per la S. Infanzia e L. 5 per la Propaganda della Fede - Rev.mo Can. Fornari Leandro L. 8 - Sig.ra Amelia Capiferri L. 0,25 - Rev.mo Conti D. Bonfiglio L. 10 - Sig. De Micheli James L. 2,65 - Rev.mo Musi D. Angelo L. 20 - Sig. Camillo Dolza L. 10, Rev.mo D. Capuzzo Antonio L. 0,30 - Sig. Paolo Franco L. 2,50 - Sig.ra Elisabetta Piva L. 20 - N. N. L. 100 - Sig.ri Coniugi Bellei-Giberti L. 50 - Sig. Antonio Polinelli L. 3 - Sig. Corradi Donnino L. 10 - Sig.ra Carolina Pezzoni L. 7 - Cav. Orsi Angelo L. 3 - Rev.mo D. Luigi Sandei L. 5 - Sig.ra Stracconi Margherita L. 10 - Rev.mo D. Giovanni Bignami L. 50 - Sig. Giovanni Barchi L. 2,50 - Contessa Porni L. 10 - Rev.mo D. Egidio Prof. Boni L. 10 - Rev.mo D. Francesco Cavalli L. 100 in occasione delle sue nozze d'oro - Sig.ra Ferrarini Luigia L. 2 - Sig.ra Verduri Olimpia L. 5 - N. N. L. 4,50, Soldato Briante Sante e i suoi compagni Caserma L. 10, Sig.ra Carolina Pezzoni L. 2, (3.a offerta), Sig. Dolza Camillo L. 5, (2.a offerta), Sig.ra Cavatorta Ines e Famiglia L. 5, N. N. L. 5, N. N. L. 2, Sig.ra Turchi Pia L. 2, Rev.do Ch. Zennaro Emilio L. 10, Rev.mo D. Pallavicino Giovanni L. 50, Sig.ra Baronessa Antonietta Bolla L. 5 (per una S. Messa), Rev.mo Sig. Parroco di Antognano L. 5, N. N. L. 5, Sig. Emilio Roteglia L. 35, Alcuni Seminaristi visitando il Museo L. 2,70, Rev.mo D. Aldo Margini L. 3, Sig. Mazzega Sebastiano L. 13, Rev.mo Dal Molin D. Marco L. 1, Sig. Rabotti Ignazio L. 100, Sig.ra Prof. Maria Lasagna L. 5, Rev.mo D. Luigi Dilda L. 5, Sig.ra Margherita Caronaro L. 2,30, Rev.do Giuseppe Pepolosi L. 1, Sig.ra Tommasina Sbruzzi L. 10, Rev.mo Masnini D. Luigi L. 3, Sig. Angelo Calzolari L. 5, Famiglia del fu Cesare Calza L. 5, Rev.do P. Gregori Vittorio L. 5, N. N. L. 25.

(Continua)

Oggetti per le Missioni.

Sig.re Irma Redenti e Contessa Calvi Luisa: 1 quadro della Madonna, 2 palle, 3 corporali, 13 manutergi, 3 cotte, 1 camice, 4 tovaglie da altare, 2 stole, 6 amitti, 36 purificatoi.

Sig.ra Elvira Cocconi: 1 tovaglia per altare.

Sig. Francesco Fontana: 1 abito completo.

Sig.ra Tommasina Sbruzzi: un ricco assortimento di oggetti per bambine.

Sig.ra Ienny Coulliaux: due tovaglie per altare.

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XIX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIX ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 30 Giugno 1914

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.				PASSIVITÀ.					
Cassa	Numerario	L. 264.207	86	1.024.624	44	Depositi fiduciari			
	Effetti in scadenza	760.416	58			Liberi	a risparmio Sede		
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L. 6.508.882	57	7.860.047	12		Cap. e int. L.	6.687.875	49
	dell'Agcn. di B. S. D.	1.361.164	55			idem Agenzia			
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato	2.317.152	56	76.638	30	Cap. e int. >	2.159.820	25	
	Cartelle fondiarie	595.022	03			in conto corr.			
Conti correnti garantiti	Obblig. Immob.	328.750	—	580.000	—	Sede	730.261	65	
	Az. e obl. di Società	183.207	30			9.577.457	39		
VALORI in deposito	Privati della Sede	4.013.234	16	4.419.000	13	Vincolati	a risparmio Sede		
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	145.772	15				Cap. e int. L.	2.037.051	67
Corrispondenti	Casse Rurali	259.943	82	420.859	32	varie	idem Agenzia		
	Eff. scad. in corso risc.	115.851	95				Cap. e int. >	811.868	50
Partite varie	Val. d' invest. Cassa di previd. degl'impieg.	12.625	97	178.682	13	PARTITE	Buoni Fruttiferi	2.428.153	60
	Spese rimborsabili	1.714	52				Fondo prev. Impieg. L.	34.795	19
Mobili casse-forti e cassette a custodia	Debitori diversi	3.225	71	89.956	—	varie	arretrati	12.553	61
	Risconto buoni fruttif.	40.268	98				Creditori diversi	87.320	93
Effetti ricevuti per l'incasso	Risconto Utile dell'eserc. 1913 da ripartire	—	—	7.424	45	RISERVA	Riscontro Portafoglio a favore 1914	—	—
	Totale delle ATTIVITÀ'	L. 18.070.368	78				Totale delle Passività	L.	16.891.223
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	6.940.811	50	420.859	32	Patrimonio sociale.			
	a cauzione di servizio	70.000	—				Ordinaria	L.	399.240
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	liberi a custodia	493.818	75	7.504.630	25	ESERCIZIO		Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	195.000
	Totale Generale L.	25.574.994	03				Rendite e profitti	L.	613.407
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	Ordinaria	L. 613.407	78	Spese e perdite	L.	472.107		44	
	Spese e perdite	472.107	44				Eccedenza attiva		L.
TOTALE GENERALE L.	25.574.994	03	03	18.070.368	78	Pareggio con le ATTIVITÀ'		L.	
							Depositi di valori		a garanzia di sovv. ed altre oper. L.
TOTALE GENERALE L.	a cauzione di servizio	70.000	—	TOTALE GENERALE L.	25.574.994	03			
	liberi a custodia	493.818	75						

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere, — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/10 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 18 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
D. ANTONIO CAMPANINI Priore

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
D. GIUSEPPE LEONCINI

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3,50 0/10
» » » vincolato	4 0/10
» » in conto corrente	3 0/10
» » a mezzo di casset. a domic.	4 0/10
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000	
per sei mesi	4,25 0/10
per un anno	4,50 0/10

Accorda Prestiti e Sconti.

Aprire conti correnti garantiti da cambiali.
» » » da ipoteche.
» » » da valori.

Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.